

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ALBERTO MORAVIA

La vita

Alberto Pincherle, noto con lo pseudonimo di Alberto Moravia, nasce a Roma nel 1907 e in questa città muore nel 1990. Discendente da una famiglia borghese ricca e colta, vive, da ragazzo, l'esperienza dell'esclusione: la tubercolosi ossea lo costringe a trascorrere lunghi periodi a letto e in sanatorio. Nel 1925 inizia a scrivere il suo primo romanzo, *Gli indifferenti*, pubblicato nel 1929, espressione della prima fase dell'opera moraviana, caratterizzata dalla descrizione dell'ambiente alto-borghese moralmente corrotto e interessato solamente al sesso e al denaro; in questa tematica rientra anche il romanzo breve pubblicato nel 1945, *Agostino*, preceduto da prove meno riuscite: il romanzo *Le ambizioni sbagliate*, il volume di racconti *La vita è bella* (1935), il romanzo *La mascherata* (1941), grottesca caricatura della dittatura fascista.

Il periodo compreso tra il 1957 (anno in cui venne pubblicata *La ciociara*) e il 1959 (anno in cui uscirono i

Nuovi racconti romani) è caratterizzato dall'avvicinamento di Moravia al Neorealismo. L'attenzione dello scrittore non si concentra più sulla propria classe sociale di appartenenza (la borghesia), ma sul ceto popolare, che sembra rappresentare un'alternativa positiva rispetto al mondo borghese. A questa fase appartengono anche i *Racconti romani* (1954) e il romanzo *La romana* (1957). Con il 1960, Moravia torna a descrivere la borghesia, mettendo in evidenza i vizi e la vanità di questa classe sociale che conduce una vita vuota dominata dalla noia. Il romanzo che inaugura questa terza fase dell'opera di Moravia e che, dopo *Gli indifferenti* e *Agostino*, costituisce la terza significativa opera dello scrittore romano si intitola, non a caso, *La noia* (1960), e descrive la vita noiosa e inutile di Dino, un pittore proveniente da una famiglia borghese. A questa terza fase appartengono anche altri volumi meno significativi, da *La vita interiore* (1968) a *1934* (1982), da *L'uomo che guarda* (1985) a *La villa del venerdì e altri racconti* (1990).

Moravia deve essere ricordato anche come scrittore di importanti reportage giornalistici (tra i quali *Un'idea dell'India*, del 1962, e *Lettere dal Sahara*, del 1981), come autore di opere teatrali, di saggi letterari, ma anche ideologico-politici e come fondatore, insieme ad Alberto Carocci, della rivista «Nuovi Argomenti». Per quanto riguarda la sua vita privata dobbiamo ricordare la significativa presenza di due scrittrici: Elsa Morante, con la quale si sposò nel 1941, e Dacia Maraini, con la quale visse molti anni.

Il percorso letterario

Moravia vive in un periodo letterario in cui si è ormai messa in discussione la realtà oggettiva, e di conseguenza anche elementi come la trama, a partire dalle opere di Italo Svevo e Luigi Pirandello. L'intento di Moravia è, invece, ammettere che esiste una realtà oggettiva, essendo, pertanto, necessario un ritorno alla **realtà e alla chiarezza** per una letteratura non più destinata solo all'élite. L'autore romano sceglie di seguire **il modello della tragedia**: tornare all'azione e ai personaggi, basandosi sulla figura dell'eroe che viene nuovamente posto dinanzi alla scelta di agire e che cerca un senso nelle proprie azioni. Al centro della sua scrittura emergono così delle costanti: la rappresentazione delle **classi sociali**, attraverso storie verosimili, dunque più personaggi con più punti di vista, ma con elementi in comune; **un narratore attendibile**; una lingua che riecheggia il parlato.

La **voce narrante** abita la mente di tutti i personaggi, ma non ne segue la tortuosa evoluzione del pensiero, di cui viene solo data la soluzione finale. La psiche del personaggio risulta essere a tutto tondo, senza inspiegabili contraddizioni, per cui tra pensiero e azione non si dà mai profondo contrasto e la sua vita interiore non è più una miniera da esplorare. La **lingua di Moravia** non è caratterizzata da una tendenza all'espressionismo, ma presenta una sintassi semplice e un lessico non ricercato. Prevale l'uso di una lingua media, di un codice unanimemente condiviso, secondo un criterio di omologazione ideologica, che, proprio nella scelta linguistica, intende alludere alla perdita identitaria dei singoli personaggi e ne testimonia la mediocrità. Nella rappresentazione della classe borghese, infatti, Moravia non pone alcun freno alla sua **immoralità e scorrettezza**.

Michele, protagonista degli *Indifferenti*, viene considerato **un eroe apatico**: vorrebbe reagire a Leo, il suo antagonista, ma non riesce a sentire una vera indignazione e vive nell'incapacità di entrare in conflitto con lui. Sa che dovrebbe agire, ma rimane inerte; crede in ideali altissimi, sogna un mondo più vero, ma resta **l'eroe della non-azione**. La sorella, Carla, aspira a superare la sua condizione di disagio: vorrebbe entrare nell'età adulta e, allo stesso tempo, **mantenere** il proprio stato sociale; ma non intende essere come la madre e, pertanto, l'unica soluzione le sembra dovere

uccidere **una parte di sé**. L'opera appare essere un **romanzo di formazione**, che avviene attraverso la distruzione dell'età giovanile. Carla e Michele invecchiano nel momento stesso in cui superano le due prove, diventando come i loro genitori: vecchi e statici, inetti. Carla è meno ingenua, ovvero capisce il senso della sconfitta. Alla fine, anche Michele avrà consapevolezza della sua sconfitta. Personaggi che appaiono dei manichini, spinti nelle loro azioni dalla noia e dall'indifferenza, ma soprattutto dall'influenza della figura di Leo. La famiglia, infatti, vive grandi difficoltà economiche e il rischio è la perdita della villa. Mariagrazia, la madre, rifiuta di darla via e non vuole cedere alle proposte di vendita di Leo, non per un legame affettivo alla casa, ma per difendere la sua immagine nella società, per mantenere quella parvenza di ricchezza dinanzi agli altri. Michele resta alla fine un eroe apatico, vorrebbe affrontare l'ignoto come i grandi eroi, ma resta **schiavo della sua inettitudine**.

L'arte di Moravia aderisce pienamente alla realtà di cui indaga quasi sempre gli aspetti più morbosi e negativi, mettendo in evidenza il pessimismo dell'autore e la sua sfiducia nell'uomo. **Motivi ricorrenti** sono il **conformismo, la stanchezza e la noia di vivere, l'indifferenza**, in ambienti generalmente borghesi. Tuttavia, la stagione più felice di Moravia, che rivela anche la sua originalità, rimane quella legata agli anni del **Neorealismo**; nelle opere di questo

periodo (*La romana, La ciociara, Racconti romani*), l'autore, ispirandosi alla guerra e alla Resistenza, presenta personaggi e situazioni di intensa forza espressiva. Nella sua ultima produzione sembra che sia fortemente condizionato da mode culturali più che da autentiche urgenze narrative. D'altra parte, uno scrittore, che ha gli occhi costantemente rivolti alla realtà da cui trae ispirazione, non può non lasciarsi attrarre dai **temi più correnti e dibattuti (alienazione, massificazione, sesso)** e svilupparne soggetti letterari. Lo stile è sempre asciutto, limpido e vigoroso, e la narrazione è fatta con distacco, con una sorta di crudezza obiettiva che corrisponde alla convinzione dell'autore che «l'intellettuale non è altro che il testimone del suo tempo».

La critica

La città di Roma fa da sfondo ai due romanzi, *La noia* e *Gli Indifferenti*, con le sfaccettature e caratteristiche di quel tempo; una Roma che l'autore definì piena di malcontento. Il 1929 è la data di pubblicazione di *Gli Indifferenti*, ambientato durante il periodo fascista italiano, in un arco temporale di quarantotto ore, nel quale fanno da sfondo esclusivamente le mura domestiche di villa Ardengo e le stanze annesse, come il salotto, le camere da letto, la sala da pranzo, i corridoi. Non vi è un minimo accenno del luogo esterno, delle piazze della città, delle vie interne; Moravia scelse di focalizzarsi su un luogo circoscritto, dal

quale emerge la **quotidianità di una famiglia borghese**, che assume un atteggiamento di apatia verso i problemi quotidiani, senza lasciarsi sfiorare dalle emozioni. Appare dunque la staticità di una casa, che rispecchia la personalità delle persone che vi abitavano, evidenziando un **nesso indissolubile tra il luogo abitato e la loro interiorità**. L'autore ebbe, nei confronti della città, un rapporto vario, profondo e una stima intensa, dalla fine della guerra agli anni Settanta; fu un periodo nel quale credette che l'Italia potesse risollevarsi e, di conseguenza, valorizzare le proprie qualità, assumendo le caratteristiche di un paese moderno, nel quale cultura e apertura sociale avrebbero avuto un ruolo considerevole. Moravia ambienta *Gli Indifferenti* in due case: villa Ardengo e la casa di Leo, un uomo arrogante che seduce Mariagrazia, madre di famiglia, per catturare l'attenzione di sua figlia Carla e impossessarsi dei loro beni. Roma non è descritta dal punto di vista monumentale, né vi sono accenni dettagliati di vie o piazze, ma alcuni spazi sono illustrati in maniera approssimativa, **accentuando la focalizzazione sul personaggio**, miserabile e indifferente. Nel romanzo non sono mai menzionati squarci di città illuminati dal sole, bensì angoli angusti, resi umidi da una pioggia incessante, i quali **rispecchiano personalità e stati d'animo**. I personaggi di Moravia sono spesso intrappolati in una **condizione di solitudine** e disconnessione, incapaci di entrare in contatto sincero con gli altri o con sé stessi. Questo tema si riflette nelle

storie di individui che lottano contro il vuoto interiore e la mancanza di scopi. Moravia ha spesso analizzato come la società imponga norme che schiacciano l'individualità e come il desiderio di adattarsi a esse possa portare alla **perdita di autenticità**, come nel caso di *Il Conformista*. La sessualità è un tema ricorrente, trattato con una visione disincantata e talvolta cruda. Nei suoi romanzi il desiderio è spesso legato a conflitti psicologici e **all'incapacità di stabilire legami autentici**. Moravia ha scritto ampiamente sulla condizione sociale e politica, esprimendo una forte critica alla borghesia, al fascismo e al conformismo che ha caratterizzato la società italiana del suo tempo.

Bibliografia essenziale

Opere

A. MORAVIA, Bompiani, Milano: *Opere*/1. *Romanzi e racconti 1927-1940* (2000); *Opere*/2. *Romanzi e racconti 1941-1949* (2002); *Opere*/3. *Romanzi e racconti 1950-1959* (2004); *Opere*/4. *Romanzi e racconti 1960-1969* (2007); *Opere*/5. *Romanzi e racconti 1970-1979* (2020); *Se è la giovinezza vorrei che passasse presto. Lettere giovanili. 1926-1940* (2015).

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera di Moravia, si segnalano i seguenti percorsi monografici: E. DE MICHELIS, *Introduzione a Moravia*, La Nuova Italia, Firenze 1954; *Moravia*, a cura di O. Del Buono, Feltrinelli, Milano 1962; F.

LONGOBARDI, *Moravia*, La Nuova Italia, Firenze 1969; E. SANGUINETI, *Alberto Moravia*, Mursia, Milano 1962; S. SAVIANE, *Moravia desnudo*, SugarCo, Milano 1976; S. SAVIANE, *Il nuovo Moravia desnudo*, Gei, Milano 1986; *Il punto su: Moravia*, a cura di C. Benussi, Laterza, Bari 1987; E. SICILIANO, *Alberto Moravia*, Marzorati, Milano 1990; R. PARIS, *Alberto Moravia*, La Nuova Italia, Firenze 1991; P. VOZA, *Moravia*, Palumbo, Palermo 1997; R. PARIS, *Ritratto dell'artista da vecchio: conversazioni con Alberto Moravia*, Minimum fax, Roma 2001; R. MANICA, *Moravia*, Einaudi, Torino 2004; G. LAUTA, *La scrittura di Moravia. Lingua e stile dagli Indifferenti ai Racconti romani. Con un glossario romanesco completo*, FrancoAngeli, Milano 2005; V. MASCARETTI, *La speranza violenta: Alberto Moravia e il romanzo di formazione*, Gheit, Bologna 2006; M. ONOFRI, *Tre scrittori borghesi: Soldati, Moravia, Piovene*, Gaffi, Roma 2007; *"Io avevo indubbiamente molte cose da dire". Alberto Moravia 1907-2007*, a cura di V. MASCARETTI, Mucchi, Modena 2008; R. DE CECCATTY, *Alberto Moravia*, Flammarion, Paris 2010 (trad. it. Bompiani, Milano 2010); P. ACQUAFREDDA, *La musica di Moravia* in «Rassegna Musicale Curci», LXXII, 2 maggio 2019.

Sitografia

A. MORAVIA, su *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana; A. BOCELLI, *Moravia Alberto*, in *Enciclopedia Italiana*, I, Appendice, *Istituto dell'Enciclopedia*

Italiana, 1938; G. A. CAMERINO, *Moravia Alberto*, in *Enciclopedia Italiana*, IV Appendice, *Istituto dell'Enciclopedia Italiana*, 1979; *Moravia Alberto*, su *sapere.it*, De Agostini; M. CIOCCHETTI, *Pincherle Alberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 83, *Istituto dell'Enciclopedia Italiana*, 2015; *Alberto Moravia*, su *filmportal.de*; *Alberto Moravia*, su *fondoalbertomoravia*; *Gadda e Moravia. Due scrittori a confronto*, su *gadda.ed.ac.uk*.

ENZA LAMBERTI
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)